



VOGLIO LA POLENTA

Adobe Stock

P. 2

#27614



**QUATTRO RUOTE
PER SOGNARE**

P. 3



UN POSTO SPECIALE

P. 4



**L'AMBIENTE
INSEGNA**

P. 7

*L'amore verso i nostri fratelli
è il veicolo dell'amore di Dio*

San Luigi Orione



Don Pierangelo Ondeì



VOGLIO LA POLENTA

Scorro alcune pagine di diario dei primi anni del Piccolo Cottolengo. Man mano che mi calavo nella lettura venivo sempre più assorbito da quelle vicende. In qualche caso rasentavano dei comportamenti eroici. Ad un tratto però mi sono imbattuto in un breve racconto che all'apparenza non aveva nulla di eroico. Anzi, inizialmente mi ha fatto persino sorridere. Ma presto il sorriso si è trasformato in riflessione.

È il 15 luglio del 1937. L'autore del diario, o l'autrice, perché probabilmente si trattava di una delle suore, scrive:

"Siamo preoccupati perché Anna Maria, di quattro anni, portata qui dalla madre, che è costratta ad andare a servizio, non vuole mangiare e si è chiusa in un mutismo assoluto.

Pur ammettendo che la bimba soffra per la lontananza della madre, non riusciamo a capire come arrivi a rifiutare il cibo. Finalmente a tavola la bimba ordina: «**Voglio la polenta!**». La Suora se la prende in braccio e corre dalla Superiora: «**Anna Maria ha parlato. Vuole la polenta. Facciamogliela subito**». La Superiora medesima corre in cucina a preparare la polenta.

Misteri di quel cuoricino di bimba! Davanti alla polenta Anna Maria comincia a

sorridere: sorride alle Suore e, la sera, gioca per la prima volta con le compagne". Chiudo il libro e provo un senso di contentezza, come se la notizia riguardasse un fatto di pochi minuti prima. Finalmente Anna Maria ha parlato, ha mangiato, ha sorriso, ha giocato.

Ripenso alle suore che accudivano quelle creature con amore materno. Non avevano nel loro *curriculum vitae* degli studi particolari di pedagogia o di psicologia, ma possedevano il buon senso dei semplici e un cuore dolce, avveduto nell'ascolto e generoso nel donarsi.

Oggi, dopo tanti anni, quell'attenzione ai bisogni degli ospiti rimane un valore assoluto, una di quelle note distintive che non vogliamo perdere per non tradire lo spirito che Don Orione ha impresso in quest'opera.

Certo le persone e i metodi sono cambiati. Gli operatori sono tutti in possesso delle specializzazioni necessarie. Don Orione gioirebbe nel vedere le diverse professionalità messe a servizio dei più fragili. "Noi vogliamo essere alla testa dei tempi e non alla coda", diceva ai suoi religiosi.

Proprio per stare alla testa dei tempi oggi si studia la storia, il carattere, i desideri,

le aspettative di ogni singolo ospite.

Il progetto di vita individuale ha lo scopo di elevare la *"qualità di vita"* di ciascuno, pur non potendo eliminarne tutti i limiti dovuti alla fragilità fisica o mentale. **Ma si può essere felici anche senza essere perfetti!** L'importante è saper ascoltare ciascuno e capire di cosa ha bisogno e in che modo lo possiamo assecondare.

Anna Maria, la piccolina affidata alla cura delle suore, voleva la polenta. Cosa l'ha resa felice? Forse non il piatto che ha chiesto, ma la preoccupazione delle suore che si facevano in quattro per assecondare il suo desiderio. Non era una risposta d'amore alla sua richiesta? Un amore che sostituiva quello della mamma assente.

L'amore, non la polenta, le ha cambiato la vita.

Anche oggi è così. L'amore, non il tipo di polenta che un ospite può chiedere, è il vero bisogno di ciascuno di essi.... e di tutti noi.



QUATTRO RUOTE PER SOGNARE

Come in tutte le grandi famiglie, anche in quella del Piccolo Cottolengo, tanto è bello stare insieme, quanto è bello ogni tanto andare in giro a dare un'occhiata al mondo che ci circonda. Ognuno ha le sue mete preferite. C'è chi va a seguire un corso all'Università della Terza Età, chi non si perde neanche una festa di quartiere, chi ama uscire dalla città per fare piccole gite. Per non parlare poi di quando si va in vacanza, magari al mare. Ma da fine dicembre tutte queste amate 'fuoriuscite' sono state messe a rischio:

il vecchio pullmino infatti da fine anno non aveva più il permesso di circolare perché fuori norma. Come si può fare? La Direzione è immediatamente corsa ai ripari cercando un altro mezzo, magari di seconda mano. Occasioni valide però non se ne sono trovate. Ci voleva un mezzo nuovo, con una spesa decisamente importante. Per quanto grande fosse il desiderio di acquistarlo, la cifra intera era troppo alta per le casse della nostra comunità. Come spesso succede non restava che sperare nella Provvidenza e intanto rivolgersi agli Amici Benefattori, confidando nella loro generosità. Si decise di

chiedere sostegno alla Blue Planet - Virginia Böger Stiftung X.X., una Fondazione svizzera che già altre volte ci era venuta in aiuto, perché coprisse almeno metà della spesa. Ebbene, ancora una volta, don Orione ci ha mezzo lo zampino. Quando infatti i responsabili della Fondazione hanno saputo quanto fosse prezioso per la vita dei nostri ospiti avere a disposizione un mezzo per restare in contatto con il mondo, quanto penoso sarebbe stato non poter più partecipare agli eventi della realtà esterna, la Blue Planet - Virginia Böger Stiftung X.X. ha pensato di non darci solo una mano, ma due! Invece che metà della spesa, la Fondazione ha deciso di offrire l'intera cifra utile per acquistare uno dei migliori mezzi in commercio, appositamente attrezzato per il trasporto di persone con necessità di assistenza.

E dal mese di marzo, un luccicante Sprinter bianco, raffigurante don Orione sorridente fa bella mostra di sé in cortile, in attesa solo di essere messo in moto. Le scritte e le immagini sono state regalate dall'amico Lorenzo della PSP di Cislano, che ha fatto come sempre un ottimo lavoro. Così da oggi, alla libertà per tutti di andare in giro si aggiunge il piacere di farlo con un mezzo che porta allegria solo a guardarlo. E i nostri ospiti stanno già sognando il prossimo viaggio!



DIARIO DI
BORDODALLA CASA DEL
GIOVANE LAVORATORE**LA VITA
È SOGNO**

I luoghi rimangono abitati da chi vi ha molto vissuto. Nei corridoi della casa rimane l'eco della voce bellissima di Pietro, per tutti, Pierino. Pierino è morto, se n'è andato via in un battito di ciglia lasciando in tutti noi la malinconia e la tristezza nell'aver perso un fratello, un piccolo uomo lucano molto speciale, con la passione per il canto e un occhio ironico e disincantato nel cogliere le miserie umane di cui ognuno è fatto. Quando ha iniziato a star male, si è rintanato nella sua stanza al primo piano e non vi è più uscito. I suoi compagni l'hanno più volte sollecitato ad andare in un pronto soccorso ma non c'è stato niente da fare. Sicuramente era consapevole in cuor suo che la cosa era grave, ma la paura era tanta e forse sperava in un miracolo.

A un certo punto Roberto ha rotto gli indugi, l'ha caricato in macchina e portato in ospedale. Oggi sono due mesi che è morto e Roberto è nel refettorio della casa con Marco ed Enrico: Marco ha preparato lo spezzatino di agnello, il piatto preferito di Pierino. Mentre mangiano, Roberto racconta di aver fatto un sogno: "Sto scendendo le scale della Casa del Giovane quando, galleggiando nell'aria, mi viene incontro Pierino: con il suo sorriso dolce e ironico dice di non preoccuparmi per lui, che lui sta bene; non faccio in tempo a rispondergli che mi risveglio, la memoria del sogno si annebbia e poi svanisce". Per un attimo tutti e tre restano in silenzio. Poi Marco: "Roby, la prossima volta che vedi Pierino, salutalo da parte nostra e digli che ci manca". Roberto, un groppo alla gola, con il capo gli fa cenno di sì. Enrico si alza in piedi: "Qui ci vuole un brindisi". E solleva il bicchiere: "Alla salute di Pierino e lunga vita ai tuoi sogni, Roberto!"

© Craig Bell 2020



UN POSTO SPECIALE

Davide Dall'Antonia
Educatore Rsd

Quante volte in questi anni di servizio al Piccolo Cottolengo abbiamo sentito dire da parenti, volontari, operatori, colleghi: "il Don Orione è un posto speciale!" Tutto vero, un posto unico, capace di raccontare più di quanto talvolta non riusciamo a sentire, di trasmettere più di ciò che sembra nelle nostre possibilità offrire. Eppure nulla di questo è dovuto al caso né alla cieca fortuna. Non sono i muri in pietra a fare la differenza, nemmeno quelli del Cottolengo.

Non sono i lunghi corridoi, le grandi sale, né gli uffici a trasmettere quella sensazione di vita e serenità che si può respirare tenendo i polmoni del cuore e della mente ben aperti. Non sono i mattoni posti con fatica e pazienza nel corso dei decenni ad essere carismatici.

I muri non parlano; parlanti sono le persone che all'interno della Casa di Don Orione vi abitano e vi hanno abitato da lungo tempo, tutti i giorni.

È parlante la figura straordinaria di San Luigi Orione, una figura capace di comunicare fede e valori oggi come quasi 100 anni fa. La sua visione ha illuminato vite e coscienze ieri, come ha la forza di essere faro oggi in una società che sembra procedere nella direzione opposta a quanto faccia il nostro "transatlantico della carità". Sono parlanti gli esempi dei volontari e dei benefattori di tutti i tempi che hanno donato e donano ancora le migliori energie, il tempo più prezioso, la carità più gratuita e genuina. Sono parlanti le opere e i modelli regalatici dagli operatori (preti, suore, e poi col tempo una sempre più numerosa schiera di laici) di ieri, ma anche di oggi, che quotidianamente nonostante le fatiche, la distanza, i dolori portati con pazienza, entrano in questa casa ad ogni ora di ogni giorno, col sorriso, per dare il meglio di sé, che qui non è mai fare il solo e semplice dovere.

Il dovere ha che fare con l'obbligo, anche morale, ma l'obbligo mal si concilia con

l'amore, anzi ne spegne la fiamma.

Chi entra dalla porta del Cottolengo non lo fa mai per un qualsiasi genere di vincolo, ma con gioia e per amore, sapendo di avere un compito, oggi come ieri, da realizzare.

Lavorare al don Orione non è l'adempiere ad una serie di azioni corrette, né l'osservanza di alcune procedure; è fare tutto ciò ma rivestendolo di quei valori che San Luigi ha affidato a ciascuno di noi perché fossimo propri noi, nessuno escluso, a portare avanti la sua opera di carità e vita.

Sono straordinariamente parlanti le presenze di tantissimi parenti che con cura amorosa e discreta hanno dedicato la vita ai propri cari. Esempi luminosi di pietà, spesa nel silenzio e nel servizio.

Sono parlanti gli ospiti di un tempo e i padroni di casa di oggi, la cui vita si adagia con fiducia ogni attimo tra le braccia protese e la cui testimonianza di forza e speranza risulta tanto straordinaria quanto contagiosa.

Il Don Orione è un posto speciale, ma nulla succede per caso.

Non c'è caso nella spinta iniziale con cui Luigi Orione ha posto la prima pietra della nostra casa lasciandoci una luminosa eredità da consegnare al futuro e non c'è caso né nulla di fortuito nella presenza di ogni persona che ha attraversato la storia del Piccolo Cottolengo Milanese né della nostra presenza qui oggi, a qualunque titolo possiamo esserci.

C'è piuttosto il compimento di un preciso destino, un disegno di bene che ha il sapore del regalo da un lato e dall'altro di una grande responsabilità affidatoci: se sei qui è perché qui dovevi essere e perché qui sei stato condotto per dare il meglio di te stesso.

Ci è stato affidato un preziosissimo dono: sta a noi trattarlo con la cura che il suo valore richiede.

Chi di noi può rileggere la propria storia personale e affermare che si è trovato al Piccolo Cottolengo per pura casualità?



Nemmeno le coincidenze hanno il sapore dell'ineluttabilità, ma di un progetto preciso che di certo, anche quando è sembrato superarci, è risultato evidente nel suo realizzarsi.

Non sono i muri a fare la differenza, ma le persone e se il Piccolo Cottolengo è un posto speciale è perché qui le persone sanno che non sono chiamate a fare numero, ma a fare la differenza.

Chi abita questa casa lo sa che qui non basta fare e non basta nemmeno fare bene: il bene bisogna anche farlo bene. Non è forse questo il senso più profondo di ciò che diceva don Orione: "Fare del bene sempre, del bene a tutti"?

La firma della carità è sempre nel dettaglio: "accarezza il dettaglio, il divino dettaglio" (Vladimir Nabokov).

Chi vuole fare grandi cose non può non considerare i dettagli ed è proprio la cura dei più piccoli particolari che ci dà il respiro della vita, la sensazione di essere amati e accolti, di abitare non un semplice istituto, ma una casa fatta da persone tese in un reciproco donarsi.

Gesù diceva: "...non passerà neppure un iota o un apice dalla Legge, senza che

tutto sia compiuto" (Mt 5,18). Apice in greco significa "corno". In ebraico significa "spina". Indica le più piccole sbavature (a forma di minuscoli corni o piccole spine) presenti in alcune lettere dell'alfabeto ebraico. Così è l'amore di Dio per noi: attento anche alla più apparentemente insignificante sbavatura. Così sarà la nostra carità verso coloro che alla nostra cura si affidano: "come io ho amato voi così amatevi gli uni gli altri" (Gv. 13,35). Il don Orione è un posto speciale perché straordinariamente speciali sono le persone che a titolo più diverso lo abitano redendo oggi più che mai questa casa di pietra una casa viva e parlante in cui sono le vite che la attraversano i racconti più significativi e meravigliosi.

Le parole più preziose si dicono sottovoce e basta fare un po' di silenzio nel proprio cuore per ascoltarne nitido il messaggio. Le decine di volte che ogni giorno attraversano questi spazi mostrano, talvolta anche solo inconsapevolmente, dettagli e particolari del Volto divino che in San Luigi Orione così vivamente si è mostrato. Ma non siamo soli oggi, la Provvidenza non è lontana, ha semplicemente cambiato faccia: ha scelto la tua!



VITA DA CLAN



Sabato 8 e domenica 9 febbraio il gruppo Scout "La Rocchetta" di Milano 1 ha fatto visita al Piccolo Cottolengo.

Una trentina di simpatici ragazzi pieni di entusiasmo e di voglia di fare hanno deciso di trascorrere un fine settimana diverso, per toccare con mano la nostra realtà.

È stata una bellissima esperienza di condivisione, dove si sono incrociati i valori carismatici di San Luigi Orione e quelli tipici dello scoutismo.

La bella sorpresa è stata scoprire che molti principi cardine sono in comune.

Tra questi spiccano la fede e lo spirito di servizio.

La fede è sentirsi figli di Dio, amati anche nei nostri limiti, uno strumento per affidarsi a Lui sentendosi sempre accolti, ascoltati e perdonati in ogni situazione.

Per questi meravigliosi ragazzi la fede è ricerca, un continuo interrogarsi avendo come bussola Gesù, e si coltiva nella relazione con la natura e con gli altri.

Il servizio è visto come aiuto concreto ai bisognosi, vissuto sempre con pazienza ed entusiasmo, senza costrizioni, solo con umiltà, gratuità e disponibilità, facendone "una scelta di vita".

Altro elemento molto importante è la strada, strumento indispensabile per superare i propri limiti con coraggio e determinazione. Lungo la strada, nuovi incontri, riflessioni ed esperienze aiutano ad avvicinarsi a Dio e l'esperienza vissuta al Piccolo Cottolengo ne è sicuramente la prova!

Grazie al contributo di alcuni educatori, i nostri amici Scout hanno potuto conoscere la storia del nostro Santo Fondatore, la sua grande fiducia nella Divina Provvidenza e il

sorgere delle sue piccole grandi opere di carità.

Il momento di maggior fusione tra gli Scout e la nostra realtà è stata la S. Messa domenicale.

I ragazzi hanno cantato accompagnati dalla chitarra e due di loro, ai piedi dell'altare, hanno costruito un ponte retto con stecchini di legno. Il ponte, come ha spiegato Don Pierangelo, mette in relazione le persone, al contrario dei muri che creano divisione.

"Abbiamo conosciuto una realtà che nessuno conosceva... Non è stato un servizio facile, ma anche senza parlare ognuno di loro mi ha lasciato un ricordo... Vogliamo ringraziarvi per la semplicità con cui ci avete accolto...". Queste alcune delle testimonianze rilasciate dai giovani Scout, la prova tangibile che, anche questa volta, Don Orione ha lasciato un segno indelebile!



L'AMBIENTE INSEGNA

Le Educatrici del Nido
Giulia, Veronica
e Federica



Uno dei problemi che caratterizzano la società attuale è la mancanza di un reale contatto con i materiali e l'ambiente che ci circonda. Si acquisiscono conoscenze attraverso la consultazione di smartphone e computer senza andare davvero a fondo. Uno degli obiettivi del nostro asilo nido è avvicinare il bambino all'acquisizione del sapere attraverso la manipolazione, quindi attraverso un contatto diretto con oggetti e materiali. L'esperienza della manipolazione ha come obiettivo principale la coordinazione oculo-manuale e la percezione sensoriale, inoltre questa attività stimola la creatività del bambino lasciandolo libero di esprimere la sua fantasia.

Il materiale diventa quindi mezzo per soddisfare l'esigenza del bambino di esplorare e conoscere e attraverso la versatilità degli oggetti egli può sperimentare, cambiare e di conseguenza apprendere. La conoscenza della realtà diventa inoltre più concreta e il bambino, attraverso l'esplorazione sensoriale, inizierà a familiarizzare con il concetto di trasformazione grazie al riconoscimento delle differenze percettive. Il nostro nido crede fortemente nel potere di questa modalità di apprendimento: infatti nel quotidiano le nostre attività ruotano intorno alla manipolazione di vari materiali, anche a seconda della stagione. Ci siamo trovati a "toccare con mano" l'uva nel caso della vendemmia; la panna spray

per ricreare la neve in inverno; legnetti, foglie e corteccia nel caso dell'autunno; oppure, per il laboratorio di mini-chef, vari ingredienti come: patate, zucca, carote, farina, ecc.

Riteniamo che sia fondamentale per i bambini poter "conoscere" attivamente qualsiasi oggetto di forma, materiale, consistenze, profumi e gusti diversi in quanto sosteniamo l'importanza di sapersi costruire una visione del mondo, in modo personale e significativo: un bambino, quindi, che struttura la sua conoscenza con il corpo che fa da mediatore biologico e culturale dell'apprendimento, e che sperimenta in modo attivo e costante nell'ambiente circostante che diviene quindi il suo "laboratorio di apprendimento".



LA BACHECA



5x1000

Destina il tuo **5x1000**
per sostenere la Missione Orionina
in Madagascar e sostieni
Aiutiamoli a sorridere onlus
viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano
Organizzazione non lucrativa di utilità
sociale ai sensi del DLgD 460/97

Codice Fiscale
97429740158

Tel. 02.33240381 • 334682504

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale
242271

Conto Corrente Bancario

NUOVO IBAN

IT 40 J 05034 01742 000000014515

Ricordati di inserire
nella causale
il tuo nome cognome
e indirizzo!



Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Nuccia e Tarcisio
Lidia Torre
Remo Angelo
Rosa Visconti
Famiglia Mangiameli
Ida Centorame
Vittorio
Angelo
Pierina Melzi
Famiglia Cardinali
Alda e Armando Giorgi
Barbara
Emilia Maino
Teodoro
Famiglia De Roberto Galparoni
Achille
Luciano e Famiglia Borri
Famiglia Rossi
Fides Passotta
Angelo e Enrica
Elena Zaberto
Marika
Agostino e Giovanni
Maria Luisa
Carlo Romaro

Da Isabella Colli
Da Roberto Colombo
Da Maria Giuseppina Lodato
Da Giovanna Branduardi
Da Vittorio Mangiameli
Da Paolo Bosica
Da Vittorio Boni
Da Luisa Sigotti Tarozzo
Da Giovanni Airaghi
Da Marielisa Ettore
Da Luisa e Giovanni Tironi
Da Loredana Giacomazzi
Da Roberta Maino
Dalla Famiglia Negro
Da Luciano Galparoni
Dalla Famiglia Tironi
Da Ida Vicenzi
Da Giuseppe Rossi
Da Lara e Ruben Leporoni
Da Lorenzo De Vecchi
Da Luigi Cabrini
Da Rosanna Rivetti
Da Silvia Frattoloni
Dalla Famiglia Miglio
Da Maria Benedetti Romaro

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma